

MAI TACLI' (ማይ ተክሊ)

"Il passato è un immenso tesoro di novità".

(Reny de Gourmont)

"acqua pura; acqua di fonte fra le piante"

PERIODICO BIMESTRALE DI INFORMAZIONE DI TUTTI GLI AMICI ASMARINI

Si dirige, si scrive e si amministra a Sesto Fiorentino (FI) - Via B. Cellini, 5 - Tel. (055) 42.16.508 - Fax: (055) 42.18.236 - e-mail: maitacli@maitacli.it - Direttore resp.: Marcello Melani - A perenne ricordo dei collaboratori Dino De Meo e Rodolfo Tani - In redazione: Wania Masini - Fotografo ufficiale: Tonino Lingria - Collaboratori: tutti gli asmarini - C/C postale n. 13680509 intestato a Mai Tacli - Via B. Cellini, 5 - 50019 Sesto Fiorentino (FI) - Le fotografie si restituiscono, gli articoli no - Registraz. Tribunale di Firenze n. 2557 in data 17.2.1977 - Stampa: Grafiche "Il Bandino" - Ponte a Ema (FI)

amici miei

Sempre e dovunque si trovano, immancabilmente, i detrattori. Qualsiasi cosa

si faccia essi sono lì, implacabili, a criticare, a denigrare, a pettegolare, a malignare eccetera eccetera.

In ogni raduno c'è sempre qualcuno che allude: la cena non era proprio buona..., il dolce era scadente... eccetera eccetera. Non alludo a nessuno in particolare.

Alle volte qualche critica, fatta a dovere e costruttiva, fa anche bene: sollecita a non rilassarsi, a controllare meglio, a cercare di migliorare eccetera eccetera.

Ho preso ad esempio il Raduno così per dire.

In passato ci sono state anche allusioni molto

(segue a pagina 2)

Angeli in festa



In occasione della inaugurazione della stele: da sinistra il Padre officiante, l'Ambasciatore Emanuele Pignatelli, Leda D'Amico e l'addetto militare generale Scaglione.

Paillettes...

La vita?..... Spesso è una scala di cristallo: va salita con cautela!

* * *

La vita è un puzzle in cui vari destini si incrociano..... talvolta anche nello stesso giorno.....

* * *

Napoli ai tempi della mia giovinezza, quando m'imbarcavo per l'Eritrea o sbarcavo venendo da Massaua, era città in cui lo sguardo deve essere orizzontale... soprattutto laddove sconfinava con il mare e il cielo!

* * *

Un tempo lontano: 1946; era da poco finita la guerra e Napoli riprendeva il suo fascino, esuberante di generosità, di voglia di vivere e di divertirsi! Trasmetteva un'allegria positiva che non ho più ritrovato in seguito. Sono innamorato della Napoli di quegli anni del dopoguerra. Ridateci le melodie, quell'allegria, quelle canzoni che sono poesia in musica. Non trovo difetti alla Napoli di quegli anni! Io che sono un settentrionale di "sopra" proprio così, Cremona sul Po, a Napoli perdono tutto! Aridateci la Napoli del dopoguerra! Via Caracciolo, lungomare, un poco in discesa, o salita, all'alba o al tramonto: un

(segue a pagina 2)

Un gesto gratuito d'amore, dice Leda D'Amico, per riportare a memoria ma soprattutto per ridare dignità a quelle anime innocenti che non hanno potuto realizzare la loro voglia di vivere. Un omaggio a tutte le mamme e le sorelle e i fratelli e gli zii e i parenti di questi bambini che vivono solo nella loro memoria.

È un giorno felice per loro grazie all'impegno e alla determinazione di Leda D'Amico.

È stata realizzata al Cimitero italiano di Asmara una stele a ricordo di tutti quei piccoli, circa mille, nati nei primi decenni del 900 le cui tombe sono state incomprensibilmente esumate nel 1997.

Un gesto d'amore anche per coloro che non hanno lì nessun bimbo da ricordare.

(Vedi resoconto della cerimonia a pagina 7)

Cari Asmarini

di Angra

Mi è preso l'uzolo di scrivervi queste poche righe nel caso vi possano servire quando, attraversando un momento più o meno lungo di melanconica depressione, i ricordi dei verdi anni eritrei vi artiglieranno il cuore.

Un uomo famoso, di cui ora mi sfugge il nome, disse: "Le cose che facciamo per noi non lasciano tracce e muoiono con noi. Le cose che facciamo per gli altri restano e ci sopravvivono."

Allora, cari asmarini, siate orgogliosi pensan-

do a quante cose avete fatto per l'Eritrea. Avete preso una landa in cui non c'era nulla e l'avete trasformata in un paese avanzato con comode strade, ferrovie, città, opifici, piantagioni, acquedotti, linee elettriche e telefoniche, confini sicuri..... Avete addestrato operai specializzati, impiegati, personale ospedaliero..... Avete aperto scuole e combattuto l'analfabetismo.....

Sono queste le tracce che sopravviveranno e che nessuno, per molto tempo ancora, potrà cancellare e di cui potete andare orgogliosi.

Angra

gravi, rare per fortuna, come quella che "il Melani ci ha il suo tornaconto"... (chi vuole fare il Melani?), eccetera eccetera.

Contro Padre Protasio le critiche e le malignità si sprecano.

In questo caso i detrattori vanno a nozze. Chi gli vede al polso un pataccone che sembra d'oro, dice che ha l'orologio d'oro e i bambini muoiono di fame (pataccone offerta da Carlo Di Salvo (scusa Carlo ma è doveroso dirlo) anche se i regali sono sempre d'oro...); che ha comprato l'auto nuova e i bambini muoiono di fame (auto offerta per il suo lavoro di benefattore da amici asmarini nel giro di due mesi), che aveva già un'auto, una Volvo, (purtroppo non ce la faceva più) regalata da Beltramo Ceppi, già usata, una decina d'anni fa... , che è sempre circondato da belle ragazze e i bambini muoiono di fame (non vedo perché dovrebbe essere circondato da ragazze brutte!!!), che ha comprato una casa a Ghezabanda (che non è sua ma della parrocchia...) e chi più ne ha, ne metta....

A proposito che cosa fanno questi simpaticoni, questi simpatici criticoni per i bambini che muoiono di fame? Quanto elargiscono di beneficenza, naturalmente al di fuori di Padre Protasio? Questo non ci è dato sapere, ma lo vorremmo per poterlo paragonare a quanto fa Padre Protasio.

Ovvia!

* * *

Quest'anno al viaggio in Eritrea hanno aderito in pochi, ma si farà. Sono in tutto 14 persone e quindi il terzo Raduno ad Asmara si farà, spero, il prossimo anno. Certo, nel 2005, eravamo in 82 compresi quelli dell'ANRR. Una bella differenza!

* * *

Ed ora la citazione che è di Moliere e non poteva essere sulla malignità:

"Bisognerebbe fare un lungo esame di coscienza prima di pensare a criticare gli altri."

Marcello Melani

A Novembre sempre con Santino

Santino Gramegna aspetta gli amici sabato 18 novembre all'Albergo Calzavocchio a Casalecchio di Reno (Bologna) per il solito pranzo pre-natalizio.

Per prenotare telefonare direttamente a lui al 051.577132 nelle ore serali. Speriamo di essere tanti.

Paillettes...

(segue da pag. 1)

gran belvedere! Zi' Teresa, ristorante a quei tempi famosissimo che più mare di così non si può. Spesso vi attraccava lo yacht di Onassis (il celebre multimiliardario greco!).

Poi Mergellina, le isole: Capri, Ischia e le più piccole. Il Vomero!... In città: il Duomo con San Gennaro, il Maschio Angioino, Piazza del Plebiscito, il Vesuvio e tante cose ancora!!!

Mi aveva colpito il portico della Questura di allora. Il traffico di contrabbando (del piccolo contrabbando: sigarette, dollari o altre monete etc...etc...) si svolgeva "coram populo" proprio davanti l'ingresso della Questura. C'era sempre un'atmosfera di buon umore e serenità e

bontà ed altruismo. C'era allegria, Sapevano, i napoletani, (l'hanno sempre fatto) prendere la vita per il verso giusto. Dicono ancor oggi: "E' meglio morire cantando che vivere in ginocchio". Napoli, sei la capitale...della vita!! Ridateci quella Napoli, le sue canzoni, i suoi sentimenti, Ridateci la Napoli del 1946! La sublimazione di quanto scritto sopra: vedi Napoli e poi mori! (ma è meglio vivere).

E' un peccato mortale che sia caduta così in basso.

* * *

E' la curiosità che crea l'interesse ed è la sazietà che lo distrugge. Al pescatore la bellezza del mattino non dice più niente. Ormai, lui, non ne può più di albe magiche, ne farebbe volentieri a meno!

* * *

La cosa più importante che desidererei è ricordare tutto quello che leggo!!

* * *

Il desiderio, finché ha la fortuna di essere inappagato rende la vita degna di essere vissuta.

* * *

La malignità.... beve essa stessa gran parte del suo veleno.

* * *

PUTTI, il fondatore dell'Ortopedia (fondata all'Istituto Ortopedico Rizzoli di Bologna) poi diffusa in tutto il mondo diceva: "E' facile fare un poco di bene: chiedendo poco, parlando meno, lavorando intensamente"

* * *

"Meglio tardi che mai" ; sarà anche vero ma ogni sogno ha la sua giusta stagione!

* * *

Il dolore - scrive Evtusenko -fa amare la solitudine. La gioia...mai !

* * *

L'amore, dono degli Dei, non di rado si trasforma in un castigo! (Morandotti)

* * *

C'è un'unica felicità nella vita: essere amati ! Sempre!

* * *

Con qualche rossore, con molto pudore e solenni silenzi, un uomo europeo deve saper resistere all'islamismo, al terzo Mondo, all'imperialismo, all'antimperialismo... (Arpino... molti anni fa!)

* * *

Secondo Arpino i profeti di sventura odiano questo vecchio continente e le sue stremate dolcezze, detestano le alte muraglie della sua cultura. La politica potrà uccidere l'Europa ma la sua civiltà, la sua dignità dipendono da ogni europeo

* * *

Vi sono uomini che sono capaci di esprimere ciò che sentono ed altri di sentire quello che non possono esprimere. Ci vorrebbe il

consiglio di Salomone : preferire i primi o i secondi?

* * *

Due amici lasciano questo mondo nello stesso giorno. Destino! Si trovano nell' Aldilà : " Secondo te...ci ricorderanno con un po' di simpatia?" - " Non lo so.... ormai siamo due... lacrime!

* * *

Quando un gesto.... racconta (senza parole) un sentimento... vuol dire che siamo ancora giovani! Ancora integri!

* * *

Ora è più facile dirlo: Noi, via dall'Eritrea (con un po' di "chagrin") non abbiamo preso le vesti degli "esiliati" ma abbiamo premiato il ricordo di chi ha vissuto una "invenzione" e... non insegue il tempo perché si trasforma in qualche cosa in cui non conviene immergersi !

* * *

Magia di cinque petali di rosa..... squisitamente gentile! Ricordiamoci.... qualche volta!

Sergio Vigili

PER LA SCUOLA DI MASSAUA

La goccia che fa il mare

Versamenti dal 1° aprile al 31 luglio 2006 per un totale di euro 15.000.

Coletti Gustavo	1/4/2006
Maiolino Alberto	3/4/2006
Miotto Dino	4/4/2006
Sparacia Vincenzo	5/4/2006
Apa Nicole	5/4/2006
Zemeri Mary	5/4/2006
Giorgetti Giuliano	7/4/2006
Lupatin Mariangela	7/4/2006
Lasorte Vitantonio	8/4/2006
Iannuccilli Arletto	10/4/2006
Milazzo Giuseppe	11/4/2006
Mez Franco	12/4/2006
Cantoni Liliana	12/4/2006
Sorrentino Pasquale	13/4/2006
Fratini Lilia	13/4/2006
Bartolini Irma	13/4/2006
Becardi D. L. Alessandro	14/4/2006
Ferro Michele	18/4/2006
Giusti Michela	18/4/2006
Sparti Iole	19/4/2006
Capasso Rita	20/4/2006
Cavalli Mario	20/4/2006
Baldacci Germana	21/4/2006
Lo Galto Vittorio	21/4/2006
Ciabò Rosalba	24/4/2006
Mez Crovato Franca	26/4/2006
Bono Fulvio	29/4/2006
Zrri Lorenzo e Gabriella	28/4/2006
Monai Silvana	24/3/2006
Guerrieri Giannetto	2/5/2006
Turra Romano	2/5/2006
Pepe Francesco	9/5/2006
Cavalli Mario	18/5/2006
Papasso Rita	20/5/2006
Olivetti Pierluigi	22/5/2006
Banca del Valdarno	22/5/2006
Credito Cooperativo	22/5/2006
Baldacci Germana	22/5/2006
Petronici Ivana	31/5/2006
Associazione Marinai	1/6/2006
D'Amico Leda	3/6/2006
Carpi Fedrico	14/6/2006
Mulfari Gaetano	15/6/2006
Cavalli Mario	17/6/2006
Bonini Andrea	19/6/2006
Melani Lorenzo	20/6/2006
Baldacci Germana	21/6/2006
Capasso Rita	21/6/2006
Tomat Giannina	26/6/2006
Quelli che i Lunedi	27/6/2006
Di Franca Parigi	27/6/2006
Cavalli Mario	18/7/2006
Papasso Rita	21/7/2006
Venturosi Piero	21/7/2006
Baldacci Germana	21/7/2006
Breviglieri Milena	22/7/2006

C/C postale 14979694 intestato a Wania Masini-Via Cairoli, 32 - 50131 Firenze

Messaggio Importante

Con dispiacere ma con fermezza comunico agli amici che con la fine dell'anno in corso (dicembre 2006) il mio numero di C.C.P. sarà estinto. Sono stanca, fisicamente e mentalmente, stanca e arrabbiata: sto cercando di ridurre i miei impegni.

Con Padre Protasio stiamo pensando ad un eventuale sostituto e vi faremo sapere tutto a riguardo.

Per ora vi saluto affettuosamente e vi ringrazio per la collaborazione e la generosità.

Messaggio Importante 2

Io mi ritiro ma con Padre Protasio abbiamo già trovato un volenteroso carissimo amico, asmarino doc che mi sostituirà. Nel prossimo numero 6 vi comunicheremo il suo nome, cognome, indirizzo e numero di conto corrente postale; voi non dovrete fare altro che sostituirli al mio e continuare i versamenti con la vostra solita generosità. Ma fino a dicembre continue come finora, io sono attiva fino a quel mese. Saluti a tutti e grazie.

Wania Masini

ERA UNA VOLTA IL...

1931: Acria, Adi Nefàs gita domenicale

Non tutte le domeniche, non tutte no, perché la domenica è anche giorno di caccia per i signori uomini che, si sa, sono quelli che dirigono (stavo per scrivere "comandano!" n.d.oggi) il programma, le cose da farsi insomma, anche nel periodo di riposo dal lavoro, la domenica appunto.

Allora una domenica ogni... quandogligira, si caricano in macchina donne e ragazzini e si fa la gita. Si sacrifica così (non si può essere troppo egoisti) un'alba di caccia... e le donne, invece di preparare il pranzo domenicale che non è quello di tutti i giorni ma zeppo di prelibatezze, ghiottonerie che si servono non solo alla famiglia riunita (riunita proprio riunita per dire tutti i parenti che non abitano la stessa casa) ma anche agli amici più cari; rimessi a lucido i cacciatori dopo la mattinata trascorsa, ahimè!, a fare la guerra contro un nemico disarmato e innocente e innocuo e... eccetera?, si, eccetera, e purtroppo finito miseramente appeso per il collo che sempre più pare allungarsi, così, senza la vita, ai due estremi del bastone che i diavoletti ingaggiati sul posto all'occorrenza ma ormai praticissimi sul da farsi perché di questi uomini armati ne vedono in abbondanza, portano sulle spalle reggendolo con entrambe le mani come fossero inchiodati ad una croce. Felici i cani che li hanno raccolti consegnandoli immediatamente al "padrone", orgoglioso lui, il "padrone" per aver compiuto una simile prodezza; meno contente le donne che li devono "spogliare" tirando una per una le magnifiche piume sfumate di pallidi colori, acconciate da madre natura come mai saprebbe fare il sapere "umano".

E le donne appunto, anche nella giornata di svago concessa loro dallo stesso padrone che affettuosamente dirige la loro vita, il loro tempo, alzate all'alba, prima di "farsi belle", preparano i cestini per il pranzo sull'erba. Si fanno belle certo, perché anche una scampagnata comprende l'eleganza, lo sfoggio del proprio stile. Gli uomini, per oggi lasciati al chiodo i panni, gli scarponi, i cappelli del cacciatore, indossano cravatta o papillon e borsalino. E le



Adi Nefàs 1931: la macchina di Nonno. Lui è Leopoldo Belli, in piedi, al centro, con il cappello. Appoggiato al cofano Aldo Baratti. Sul predellino in primo piano Antonino Cicero.



Adi Nefàs 1931: un'altra auto. Da sinistra: Silvana Baratti, Dino Cicero, Nelly Baratti, Fernando Cicero e lo zio di tutti Vittorio Belli.



Adi Nefàs 1931: tutti fermi a quell'istante. Come la cravatta e i capelli al vento di papà Guido...gli altri? Troppo lungo l'elenco. Ma forse c'è ancora qualcuno che riconosce qualcuno...

signore i bei vestiti svolazzanti, le calze di seta, i tacchi alti.

Escono dai garage le auto tirate a lucido, le capotte abbassate perché ognuno possa vedere in ogni direzione e possa godere del sole, giù tutti gli strapuntini perché sono tanti i passeggeri da mettere comodi... comodi e "sciolti" in questi contenitori a cielo aperto e... si adesso si può ridere - qualche domenica fa, tornando da Belesa, nei pressi

di Acria quando la strada sterrata e stretta scende in fretta per attraversare il monte Bet Ambessà... nonno ha perso il comando della vettura e... prima di ribaltarsi laggiù in fondo, ha "seminato" per la discesa i passeggeri, grandi e piccoli, ad ogni buca del terreno, ad ogni tentativo di raddrizzare la corsa per evitare gli euclipti che gli ostacolavano l'atterraggio. Via, saltavano a destra e sinistra, proprio perché "sciolti" a cie-

ché è stata una scena davvero comica.

Questa mattina si parte da piazza Italia dove ci si è dati appuntamento, si percorre viale Milano, passato il Macello si punta alle falde dell'Amba Galiano, si lascia a sinistra il Cimitero Musulmano, si continua per la valletta che scende dalle alture del monte Mai Bet Ambessà: tutta pianura fra gli euclipti dove l'acceleratore può anche essere spinto... ed ecco il bacino inferiore di Acria: un bel laghetto artificiale destinato a servire acqua al paese. E qui è ancora, costruita nel 1914 dall'ingegner Cavagnari, la casetta che lo ospitò durante il suo soggiorno allo scopo di sistemare tutta la zona e al rimboschimento.

Oggi si sale fino al bacino superiore, si fa sosta sul piazzale da dove si può ammirare l'interessante panorama del laghetto e del paese indigeno. Si va ancora avanti fino al bacino di Adi Nefàs, e ancora avanti fino alla miniera aurifera della MAESIA. Qui si fa una sosta e, come in ogni gita che si rispetti, ci si mette in posa per fotografare quella occasione, quella giornata, quell'attimo: si chiamano i bambini che si sono messi a correre appena scesi dalle auto, si forma il gruppo cercando ognuno il posto che gli pare e... fermi tutti, si spara un clic e il respiro di quell'istante si fermerà per sempre su un cartoncino lucido, bianco, nero... e l'immagine di ognuno di tutti resterà immobile, così, nel movimento di quell'attimo per farsi guardare domani e dopo e ancora dopo scatenando ogni volta nuove emozioni man mano che ogni giorno cambierà la vita.

Io non ci sono ancora oggi, non ci sarò per un altro anno... ci sono i miei nonni, i miei genitori, tre delle mie sorelle, cugini e zii che conoscerò e che perderò con dolore strada facendo; e ci sono altre persone, amici degli amici che mai frequenteranno la mia vita. (Ma quel giorno, mi viene da pensare ora che riguardo per la millesima volta in questi troppi anni passati, quelle fotografie: io dove ero? Non ci sono, è inutile che cerchi... peccato, mi sarebbe tanto piaciuto andare a schiacciare la "peretta" del clacson della 5 capezzoli... chissà che cosa diceva... popopòòò o pipiùùù oppure ppprrrr... o ancora pepperepèèèè: mi è rimasta sempre questa curiosità! (n.d.oggi).

Si può ridere veramente, rimessi tutti in piedi, per-

Marisa Baratti

VISITA ALLA SEDAO DOPO QUASI 60 ANNI

Qualche giorno fa mi ha telefonato l'asmarino Piero Pierotti esponendomi un argomento sempre relativo ai ricordi africani e alla SEDAO in particolare.

La SEDAO come sapete è la società elettrica che ci forniva la luce e quindi era un'azienda molto importante. In più ci lavoravano molte decine di impiegati e tecnici compreso il papà di Piero.

Io gli rispondo che l'argomento è interessante, anche perché coinvolge un buon numero di asmarini direttamente e, attraverso familiari, parenti, amici e altri, un gran numero, indirettamente.

Mi dice allora che mi avrebbe inviato una lettera e altro materiale.

Lasciamo quindi a lui il compito di illustrare la situazione.

Caro Melani,

A seguito della telefonata tra noi intercorsa mi permetto di seguito di ripercorrere gli avvenimenti che succintamente ho esposto:

- la famiglia di Maurizio Bocedi (il cui padre era elettricista alla Sedao) lascia l'Eritrea nel 1948.

- Maurizio, mio amichetto e vicino di casa, all'interno della Sedao aveva allora 7 anni.

- Nel settembre/ottobre Maurizio (residente in provincia di Alessandria) fa ricerca sul Mai Tacli di alcune famiglie italiane della Sedao, tra cui, la mia.

- Letto l'articolo contatto il "signor direttore" che gentilmente mi fornisce il numero di telefono di Maurizio che contatto subito.

- Grande emozione, ci eravamo lasciati "bimbi", ci risentiamo "anziani", mi dice che si sta preparando con moglie e sorella per un viaggio ad Asmara, organizzato dal Mai Tacli.

Mi chiede qualche informazione di Asmara, che io gli fornisco molto volentieri, anche se datate ben 36 anni indietro. (Io con i miei genitori siamo rientrati definitivamente in Italia nel 1970).

- Mio padre Osvaldo, ha lavorato ininterrottamente per ben 33 anni (dal 1937 al 1970) alla Sedao di Asmara; è stato prima meccanico e poi capo centrale. Come ho detto precedentemente ho abitato all'interno dell'azienda dalla mia nascita fino a 7 anni. Per questo motivo sentivo forte il desiderio di sapere qualcosa della casa e della centrale elettrica, per cui prego Maurizio di fare il possibile per visitarla, desiderio che è, ovviamente, anche il suo.

Maurizio e famiglia fa il viaggio all'Asmara; al rientro, in una lunga telefonata mi racconta tutto e soprattutto l'incontro con la Sedao (oggi Eritrea Electric Corporation - EEC) con il Dott. Moham-

med Shumai, funzionario del settore amministrativo, diplomatosi ragioniere nel '63 all'Istituto V. Bottego, lo stesso anno in cui mi sono diplomato geometra. Successivamente, borsa di studio e laurea in economia e commercio presso l'Università di Bari. Il Dott. Mohammed si ricorda di mio padre e fa loro visitare la centrale, compreso le, allora, nostre modeste abitazioni. Maurizio fa tantissime fotografie e me le manda, molto gentilmente. "Immensa emozione!!!!"

- Scrivo al Dott. Mohammed e lo ringrazio per quanto ha fatto. Mi risponde (vedi lettera pubblicata in seguito) parlandomi di se. In fondo lettera mi chiede di poterla pubblicare; poi segue altra corrispondenza. Nell'ultima mi invia una foto di "anziani Sedao" pregandomi ancora di farla pubblicare sul Mai Tacli. Tale foto suscita altra forte emozione: è stata scattata all'Imperial Hotel, oggi credo Amba Soira; albergo che ho seguito in qualità di assistente ai lavori nell'Impresa M. Mazzetti, dagli scavi di fondazione fino alla sua ultimazione e consegna nella mani dell'allora Direttore Benito Romagnoli.

Termino ringraziando per l'attenzione eccetera eccetera

Piero Pierotti



Maurizio Bocedi e sua moglie insieme al dott. Mohammed sul terrazzo della sua "ex" abitazione all'interno della ex Sedao.



La moglie e la sorella di Maurizio Bocedi insieme al dott. Mohammed, di fronte allo stabilimento della ex Sedao.



La SEDAO organizzava annualmente, in un albergo di prima categoria, il famoso "Pranzo Anziani" per chi aveva compiuto 20 anni di servizio. In questo pranzo si invitavano tutti gli anziani Sedao compreso il gruppo di quell'anno. Il Presidente della Sedao, Dott. Nemore Fontana Gribodo, dopo il pranzo e le formalità cerimoniali, distribuiva a ciascuno del gruppo il premio ventennale di un orologio Omega. Questo evento tradizionale rappresentava una motivazione morale. Prima che la catena arrivasse a me la Sedao venne nazionalizzata. Questa foto mostra gli anziani e il gruppo per l'evento di quell'anno. (che anno era?)

La lettera del dr. Mohammed

Egregio Geom. Piero Pierotti Querceta (LU)

Ho ricevuto la tua gentile lettera con le fotografie che mi hanno reso felice quanto era per te l'evento turistico di Maurizio e familiari.

Il mio impiego nella contabilità generale della SEDAO cominciò nel 1964 dopo aver ottenuto il diploma di Ragioniere al Bottego. Ho conosciuto tuo padre da capo centrale. Poco tempo dopo mi si concesse una borsa di studio per laurearmi in Economia e commercio all'Università di Bari. I colleghi italiani di quella Università mi avevano avvertito di non usare il pronome "Lei" dicendo che quel complimento è usato dagli italiani dell'Eritrea perché sono rimasti all'era di Mussolini. (per la verità la cosa sta alla rovescia: Mussolini diceva "usa il TU, il Lei non è italiano! n.d.d., ma fa lo stesso.") Ecco perché ti do del TU in questa lettera.

Seguono le fasi successive:

- Laureato e tornato in Asmara nel 1968, ricomincia con la Sedao da vice capo contabile.

- Nel febbraio del 1975 la Sedao fu nazionalizzata (con altre di livello) dal Derg etiopico che praticava la politica del socialismo scientifico chiamando la Sedao "Eritrea Region Electricity Supply Agency (ERESA). Mi fecero assumere la posizione di Capo contabile dandomi anche la disposizione di liquidare tutti gli italiani che furono rimpatriati. Oltre al lavoro contabile ordinario mi toccò tradurre i libri contabili e le situazioni finanziarie dall'italiano all'inglese nonché procedere al calcolo di nuove tariffe elettriche.

- Nel maggio 1951 la nostra Eritrea divenne uno stato indipendente e io continuavo da "Finance Division Head" della Eritrean Electric Corporation (EEC).

- Nel 1999 fui messo in pensione lasciando il posto al mio vice, ma la EEC volle tenermi come "Advisor for Finance & Administration. Un esempio dei servizi che sto rendendo è che ho appena finito di compilare lo "EEC Financial Management Manual" che servirà non solo come guida del lavoro contabile ma anche come condizione per soddisfare il World Bank per concederci un prestito per eseguire il progetto "Asmara distribution Rehabilitation & Rural Electrification Project".

Gli anziani della Sedao che tu conoscevi sono pensionati fin dal 1975 coll'atto di nazionalizzazione del Derg e quasi il 95 per cento sono mancati per l'altro mondo compresi i tre nomi che hai citato.

Per concludere mi permetto di chiederti di salutare chi rimane degli italiani dell'ex Sedao rimpatriati. Soprattutto salutami il signor Maurizio e famiglia. Ti ringrazio e ti invio tanti saluti e auguri.

Dott. Mohammed Saeed Shumai

LETTERA APERTA AL SENATORE EDOARDO POLLASTRI

Illustre Senatore Palazzo Madama - Roma

Invio questo messaggio tramite il Mai Tacli nel timore che non possa pervenire attraverso i canali tradizionali. Siamo in Italia e gli ostacoli sono tanti: le Poste, bravissime a perdere le lettere, il controllo antiterrorismo, la... censura del gruppo politico, gli scioperi, i superpagati commessi del Senato, non sempre disponibili a sostenere la fatica del recapito interno, le segretarie infine che fanno a loro discrezione il vaglio finale del testo. Così tramite il Mai Tacli aggiro il tutto e posso quindi parlare apertamente:

"Carissimo Eddo, sono veramente orgoglioso della tua elezione a senatore (anche se dal mio punto di vista dalla parte sbagliata...) e ti porgo, unitamente ai vecchi amici, le più vive felicitazioni. Ho sempre seguito con interesse la tua prestigiosa carriera lavorativa brasiliana e sono convinto che questo suggello finale te lo sia ampiamente meritato. Così come sono certo che la Repubblica Italiana ha fatto una buona scelta e che tu sarai un ottimo rappresentante degli italiani all'estero. Tenendo presente che tra questi ci siamo ancora anche noi reduci d'Africa! Quindi ti raccomando: difendici, aiutaci e soprattutto... non trascurarci, come alcuni altri personaggi che hanno raggiunto fama e prestigio... Rispondi sul Mai Tacli e vieni ai prossimi raduni a raccogliere i meriti applausi. Ciao, ti abbraccio caramente e ti prego di salutare la tua gentile Signora, che ricordo giovane, simpatica e carina."

Gianfranco Spadoni

PS. Sbaglio o tra gli innumerevoli benefits a disposizione dei Senatori c'è anche l'uso gratuito del telefono?

Innamorarsi di... Asmara

Catania, Settembre 2006

Caro Angra, con il tuo articolo "Innamorarsi ad Asmara" hai aperto ad un flusso di ricordi, uno dei quali ti ho illustrato nel mio breve articolo del maggio scorso. Anche Nello ha ricordato la nascita del suo amore e ce ne ha parlato.

A me Nello ha ricordato la parola magica "pallacanestro". Io adoro questo sport, ad Asmara appartenevo al gruppo sportivo "Amba Aradam" e mi allenavo nel campo dell'Amba



La squadra del cuore: Asmara 1939. Da sinistra: Giuliana Tarchi, Maria Tarchi, Elsa Martinelli, Lydia Quattrocchi, ?, Raimondi e Marta Zaza.

Galliano dove anch'io abitavo. Io ero la più piccola del gruppo e giocavo sempre... in riserva, ma un giorno anch'io ebbi la mia grande occasione in una gara di campionato; una ragazza si sentì male e la "riserva" fu chiamata in campo. Ti immagini, Angra, la mia grande emozione! Tornai a casa con la febbre a 39 che allarmò tutta la famiglia. L'indomani ero fresca come una rosa: era stata l'emozione di trovarmi finalmente in campo ad avermi procurato quella febbre, ma che gioia la vittoria e i fans che gridavano: "oh, oh, oh, li abbiamo ubriacati!..."

Questo accadeva nella dolce Asmara nel 1939, nel fiore della mia giovinezza.

Angra, ti confesso che il Mai Tacli non lo leggevo, gli davo soltanto una scorsa, ma il tuo articolo "innamorarsi ad Asmara" ha così bene ricreato la nostra vita da giovani, che sono stata presa alla gola da una grande emozione ed i ricordi che erano chiusi per sempre nel mio cuore si sono riversati in me ed ho rivissuto la mia giovane vita di allora e l'allegria e i canti, sì, i canti perché oggi non si canta più.

Grazie, Angra, per aver ridestato delle emozioni che credevo morte per sempre. È vero, il cuore non invecchia mai.

Grazie e molte cordialità.

Lydia Quattrocchi.

BEACH VOLLEY

Secondo titolo italiano per

Riccardo Fenili

Riccardo Fenili ce l'ha fatta a conquistare il secondo titolo italiano di beach volley lo scorso agosto sulla spiaggia di Jesolo in coppia con Andrea Tomatis. Ha conquistato questo titolo con una fase finale impressionante per tecnica e agonismo.

Ora sogna l'olimpiade a Pechino 2008.

Il primo titolo lo aveva conquistato nel 2002 in coppia

con Eugenio Amore. Ma negli anni tra i due titoli non si è riposato ma ha disputato tante gare e si è piazzato sempre ai primi posti. Ha sempre giocato, insomma, ad alto livello.

Ed ora ci sono a ripetizione altri impegni agonistici anche all'estero.

Gli auguriamo altri successi e lo seguiremo, anche per i lettori del Mai Tacli, nelle sue imprese.



Tradizionale incontro a Nago Marcello e Nello cuochi per noi

Anche quest'anno, come sempre, il tradizionale mini raduno di fine estate a Nago è riuscito alla perfezione. La cena del sabato sera, una squisitezza preparata da Nello e Maria Grazia Frosini con cura, pazienza e maestria ci ha visti "leccarci le dita"..... estasiati e tutti un po' allegretti (anche il vino di Nello era prelibato). Un riso al curry mai assaggiato prima, con tanto di descrizione e spiegazioni sulla provenienza di quel giulebbe, sulla preparazione, sulle materie prime usate, sul modo di cucinarle..... una mini conferenza pre cena, insomma, tenuta dal cuoco prima di cominciare a servircele. Nello, sei stato grande, come hai detto che si chiama quel piatto che preparerete l'anno prossimo?



disinvoltura e simpatia (e con nostro piacere) si è inserito nel gruppo già dal raduno della prof. a Bormio nel marzo scorso. E abbiamo tutti un anno di più...! A fine pranzo molto gradito il dessert offerto da mia nipote Donatella nella sua bella casetta adiacente a "quella grande" dei genitori, col suo bel marito e l'educatissimo Matteo, mio caro pronipote. Ciao a tutti, la cronaca è finita. Complimenti alla sirocchia (che in famiglia chiamiamo affettuosamente la Madre Badesa) e al suo Cavaliere.

Wania Masini

Marcello, invece ci ha offerto, e preparato, il pranzo della domenica, consumato all'aperto, nel bel giardino di Casa de' Bonetti, in allegria, armoniosa amicizia ed asmarina solidarietà: spaghetti aglio olio e peperoncino (con una spruzzatina di prezzemolo perché Marcello è sempre speciale) e poi il suo impareggiabile zighini che così buono io l'ho mangiato solo all'Asmara cucinato da amici eritrei. E la solita squisita immanicabile sbriciolona di Tonino. Eravamo i soliti noti, con qualche defezione... ma alcuni degli assenti: la signora Galli, i Di Salvo, i Chiasserini e i Gramegna li abbiamo sentiti, con molto piacere, al telefono e ora li ringraziamo nuovamente. Non è mancata nemmeno la graditissima telefonata di P. Protasio da Massaua!!!! E c'è stata una new entry: Davide Schinelli che con

A Desenzano, al pranzo dei Decamerini

Anche quest'anno si è svolto il tradizionale pranzo dei Decamerini, dove la grande ospitalità offerta dal sempre presente Sergio Vigili e dalla signora Margherita coadiuvati dalla vul-

camerini e no!
Il sempre simpatico simposio è terminato con una ricca, ed anche questa tradizionale, lotteria con premi messi a disposizione dal solito generosissimo Gian-

canica Mietta Alpi ha permesso ad una ottantina di decamerini di trascorrere delle ore liete e nostalgiche e gustare i saporiti piatti locali.

Da notare che all'aperitivo si è anche potuto gustare un assaggio di zighini, sempre bene accetto!

Presente come tradizione Cesare Alfieri e signora. Ad Alce è stato chiesto di ricominciare a scrivere per Mai Tacli, ma la risposta è stata: "no ho più banane!" Dai Alce, fallo per noi, de-



Da sinistra in piedi: Giuseppe Colombaro e Sergio Vigili; sotto: la signora Gramegna, Cesare Alfieri e signora.

ni Berruti.
Cosa dire di più. Al prossimo anno!

Tonino Lingria



Il gruppone dei partecipanti al raduno dei decamerini.



Il gruppo a Nago: Solo i nomi di battesimo, da sinistra in piedi: Gini, Paolo, Marcello, Nello, Tonino, Camillo, Davide, Sergio, Enrico; sotto: Marisa, Wania, Noris, Maria Grazia, Laura, Margherita, Mariangela e Grazia

Gaetano Martinez Tagliavia Nuovo ambasciatore d'Italia ad Asmara

Gaetano Martinez Tagliavia è il nuovo Ambasciatore d'Italia ad Asmara. La nomina, recentemente deliberata dal Consiglio dei Ministri, è stata resa nota dal Ministero degli Affari Esteri, a seguito del gradimento del Governo d'Eritrea.

Nato a Palermo nel 1944, Tagliavia si laurea in giurisprudenza presso l'Università di Palermo nel 1966 ed entra in carriera diplomatica nel 1969.

Tra gli incarichi ricoperti nel corso della carriera, dopo essere stato assegnato alla Direzione generale affari economici, dal 1972 al 1975 è a Spalato, quindi a Tripoli.

Rientrato a Roma, nel 1979 presta servizio presso la Direzione generale emigrazione e affari sociali e, l'anno successivo, presso la Segreteria Particolare del Ministro. Nel 1983 è alla Direzione generale per il personale. Nel 1984 è Console ad Amsterdam, e nel

1987 è Console a Charleroi.

Nel 1990 torna a Roma per prestare servizio presso il Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste. L'anno successivo viene promosso Consigliere d'Ambasciata e presta servizio alla Direzione generale per gli affari economici della Farnesina.

Nel 1994 è al Servizio storico e documentazione, nel 1998 Primo Consigliere a Damasco e nel 2001 è alla Rappresentanza permanente d'Italia presso l'ONU a Roma. Nel 2004 è alla Direzione generale per la cooperazione allo sviluppo e dal 2005 è al Cerimoniale.

Quattro gatti

Eravamo quattro gatti lunedì 25 settembre alla serata di Pippo Maugeri a Milano.

Quattro gatti di cui due NON asmarini. Io, che ero arrivata da Firenze in treno, sono rimasta male. Immagino come si possa sentire l'attore che esce dal sipario sul palcoscenico a salutare gli amici intervenuti... Ma il "nostro", lui no, lui, Pippo, non s'è perso d'animo - io invece si - ed ha dato il via alla serata. Una serata che doveva essere di tutti per festeggiare insieme la nascita della scuola di P. Protasio a Massaua, per sostenerlo nel suo progetto. Ma "tutti", i carissimi tutti, non c'erano. Pazienza! Si dice pochi ma buoni no? E pochissimi? Pochissimi e delusi! Caro Pippo grazie di cuore. Non prendertela come ho fatto io. Gli asmarini invecchiano sai, si afflosciano, promettono ma



... .. se piove, ma se piove, ma se piove.... no!
Ciao a tutti.

Wania

Asmara, 26 settembre 2006

Angeli in festa

Prima o poi, ogni progetto - nel quale si creda fermamente - arriva in porto.

Alle ore 9.00 del 26 settembre 2006, nel Cimitero Italiano di Asmara, si è tenuta la cerimonia di inaugurazione della stele in marmo dedicata alla memoria di circa mille bambini, quasi tutti italiani, morti in Eritrea nei primi decenni del Novecento.

Tra questi, mia sorella Sandra.

Tutti i nomi erano stati trascritti in un bel registro, anch'esso esposto davanti alla stele e d'ora in poi consultabile presso l'Ambasciata di Asmara.

Le fasi di realizzazione del progetto: forse i lettori di Mai Tacli ricorderanno la mia lettera "Asmara dei bambini", pubblicata a pag. 4 del numero di gennaio-febbraio 2004 e le successive nei numeri di settembre-ottobre 2004 e novembre-dicembre 2004, nelle quali dichiaravo la mia ferma volontà di restituire Dignità e Memoria a quei bambini "dimenticati" a causa della distruzione delle tombe, ma sempre presenti nel cuore dei familiari.

Il mio appello fu accolto dall'allora Presidente della Repubblica Italiana Carlo Azeglio Ciampi; successivamente entrò in fase di realizzazione a cura del Ministero degli Esteri e, soprattutto, dell'Ambasciata Italiana in Asmara.

L'Ambasciatore Emanuele Pignatelli istituì in Asmara una commissione italo-eritrea, la quale decise di aggiungere all'elenco dei nomi dei bambini, da me richiesto, anche una stele commemorativa in marmo.

Accolsi con tanto favore il progetto e mi sentii in dovere di finanziarlo, per quanto nelle mie possibilità.

La stele: la stele è posta in fondo al viale di accesso principale del Cimitero Italiano di Asmara, sulla destra.

E' molto bella, dovete credermi.

E' stata realizzata su disegno e progetto del cav.

Bruno Guerra. E' composta di due grandi pannelli di marmo, ripiegati come fossero due pagine di un libro o, meglio, due ali di angelo che sembrano abbracciare idealmente tutti quei bambini.

Sul pannello di sinistra per chi legge è stata incisa l'epigrafe ".....essi andarono ad attendere coloro che li hanno amati....."; sul pannello di destra è scritto "Dedicato ai piccoli sepolti nel Cimitero di Asmara ed esumati nel 1997".

Al centro del piccolo monumento è stato posto un angioletto spargifiori su un piedestallo con l'iscrizione "PAX". Dalla parete superiore scende una grande lampada votiva.

Il registro dei nomi: E' stato realizzato con paziente ricerca dalla signorina Donatella Guerra.

Le pagine sono istoriate con delicati fiori e angioletti e sono state plastificate per non correre il rischio di essere rovinate dall'usura. Nella pagina di copertina e nella prima all'interno sono trascritte le medesime epigrafi della stele.

Come dicevo, il registro è conservato presso l'Ambasciata Italiana in Asmara.

Un gesto gratuito d'amore: la stele e il registro non hanno altro scopo che quello di riportare a memoria tutti quei bambini, a cui non fu permesso di realizzare progetti di vita su questa terra.

I lavori di realizzazione hanno richiesto due anni di tempo, tra incredibili e continue difficoltà di ogni ordine e natura, superate faticosamente una ad una grazie alla determinazione di quanti hanno creduto a questo progetto da subito e senza riserve.

Alcuni familiari dei bambini mi hanno scritto o telefonato, commossi per l'iniziativa: le loro parole hanno aumentato la volontà di riuscita della piccola impresa.

Spero che questa mia relazione, se cortesemente pubblicata su Mai Tacli, possa raggiungere

anche gli altri familiari dei bambini, sparsi in tutto il mondo, portando loro il conforto di questo gesto di amore e memoria.

Il Cimitero Italiano di Asmara: è doveroso un ulteriore ringraziamento all'Ambasciatore Emanuele Pignatelli che ha fatto riparare e ridipingere il muro di cinta del Camposanto, togliendolo dallo stato di degrado cui era stato ridotto.

Il finanziamento è stato reso possibile anche grazie ad una generosa raccolta di denaro avvenuta in occasione di un concerto organizzato con questo fine.

La cerimonia del 26 settembre 2006: è stata celebrata alla presenza di numerose persone.

Nulla di troppo ufficiale o formale: l'Ambasciatore ha ricordato le fasi di realizzazione del progetto, con il quale si è concluso il suo mandato in Eritrea.

Io, tra lacrime di commozione e di gioia, ho detto quello che il cuore in quel momento mi dettava.

Tre le corone di fiori: una a nome dell'Ambasciatore; un'altra della Casa degli Italiani ed una terza a nome di Leda D'Amico, in rappresentanza di tutti i familiari di quei piccoli.

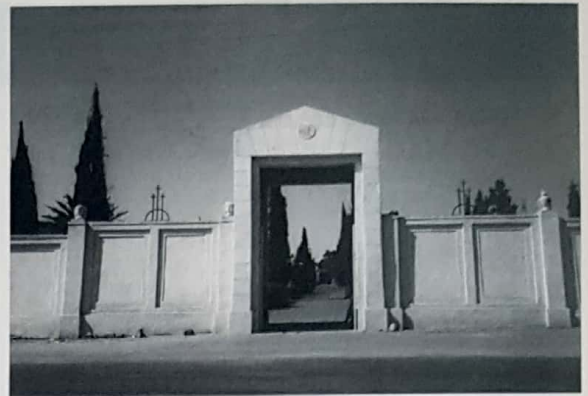
Alla cerimonia erano presenti autorità civili italiane ed eritree, l'addetto militare italiano generale Scaglione e carissime persone, di ogni età, che hanno desiderato partecipare.

La benedizione religiosa e il taglio del nastro sono avvenuti tra due ali di deliziosi bambini italiani ed eritrei, alunni della scuola italiana di Asmara.

Sono convinta che dal Paradiso degli Asmarini tutti quei bambini continueranno a proteggerci e a fare dono di liete sorprese ai piccoli eritrei.

Ancora un grazie di cuore alla generosità dell'Ambasciatore Emanuele Pignatelli e a quanti hanno sostenuto e contribuito a realizzare questo sogno d'amore e di memoria.

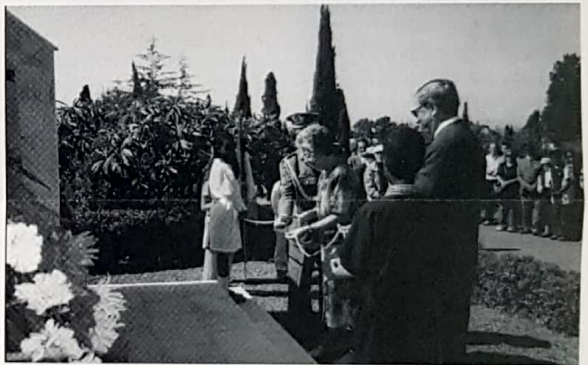
Leda D'Amico



Il muro di cinta del Cimitero ora rimesso a nuovo.



La stele di marmo.



Leda D'amico procede al taglio del nastro.



La scitta sulla stele a destra.



Foto di gruppo.

Nel Paradiso degli Asmarini

Anna Maria Robiati



Il 16 di Agosto, la dolce anima di Anna Maria Robiati ha spiccato il volo per raggiungere il Regno di Abha e congiungersi a quella dell'adorato padre Augusto.

Anna Maria nasce in Asmara, Eritrea, l'otto Gennaio 1944 e dopo una spensierata gioventù accetta la Fede Bahá'í all'età di 16 anni e da allora è sempre stata una fedele servitrice della Sua Causa.

Dopo il suo rientro in Italia nel 1962, ha vissuto a Milano, Rimini, Como e Monza facendo compagnia ai suoi genitori Alma ed Augusto, non essendosi mai sposata.

Era un'amante della poesia e della musica ed è stata vicepresidente per tanti anni del Cenacolo dei Poeti ed artisti di Monza e Brianza.

Anna è stata per la nostra famiglia un grande esempio di amore, di generosità, di compassione, di abnegazione, di pazienza e di umiltà e ha affrontato questi drammatici tre anni della sua malattia con coraggio, confortata dalla presenza della famiglia.

I barellieri che la trasportavano al reparto di dialisi dell'Ospedale San Gerardo di Monza, fra cui un caro ragazzo algerino, le volevano molto bene e la chiamavano Annuccia. Dicevano che non avevano mai visto una persona più umile e paziente di lei.

I medici, gli infermieri e i pazienti che condividevano con lei le varie stanze d'ospedale hanno potuto apprezzare queste sue qualità.

Anna ha sofferto molto, subendo 12 amputazioni che in questi anni l'hanno debilitata, ma era sempre pronta per ricominciare a vivere valorizzando ed accettando anche le più piccole delle cose che poteva permettersi. Quando le domandavano come stava rispondeva sempre "...benino...".

Ora è posta a giacere in una tomba del cimitero di Monza a fianco della Zia Enrica e abbastanza vicina al luogo dove si trovano le spoglie del suo adorato padre che lei, ultimamente, sognava sempre più spesso e più vicino fino a trovarsi a camminare insieme a lui su una spiaggia lungo il mare.

Per noi Anna è stata un grande esempio di vita e così la ricorderemo negli annali a venire.

Desideriamo chiudere questo breve ricordo di Anna con poesie che hanno scritto per lei un suo amico.

A te...

Non dirmi del tuo dolore e della tua infinita pena!

La Notte mi ha detto di quanto ti è costato vivere il Mattino

nascondendo le poche lacrime rimaste dentro cassette pieni di ricordi e vasi di fiori

che ponevi sulla tavola quando ospiti inattesi venivano a farti visita.

Non era ancora Primavera. - Talvolta, nel cielo, riesco a contare

le ultime Stelle! - dicevi sorridendo

indicando quelle più lontane, segno di una speranza

che vedevi brillare alta sopra la tua angoscia. Hai trattenuto il tempo

e dipinto il sole con un colore di cui noi non sapevamo,

mentre lontano guardavamo l'Orizzonte. Fermi sulla soglia del mondo

-appoggiati accanto al Nulla-avremmo voluto frangere le tenebre

mentre tu, invece, ci domandavi

di volgere lo sguardo dove stava il Firmamento

*Ad Anna con estremo affetto - Luca**

(Dicembre 2005)

** (Luca Rossi, un dolcissimo infermiere dell'Ospedale San Gerardo di Monza, amico di Anna, poeta e membro del Cenacolo dei poeti di Monza e Brianza che spesso l'accudiva nel reparto di nefrologia dove lei veniva ogni tanto ricoverata e dove faceva la dialisi.)*

Famiglia Robiati.

Mario Baraldi



Domenica 22 agosto u.s. è deceduto mio fratello Mario (Delmo per i familiari) di 79 anni, attento lettore di Mai Tacli. Lascia la moglie con due figli già grandi ma con un grande vuoto dato il suo attivo impegno familiare. Eravamo emigrati in Eritrea nel giugno 1938 richiamati da mio padre

"Per gli asmarini che hanno raggiunto il Paradiso la nostra Fede ci fa pensare che sia un giorno di festa, senza tramonto. Così sia!" (s.v.)

che aveva un ottimo lavoro come "padroncino" di un 634, un camion famoso allora nei trasporti in Eritrea ed Etiopia. Morì in un incidente col camion vicino a Decameré nel 1939. Abitavamo prima a Gaggiret e poi a Ghez-zabanda e mio fratello lavorava come meccanico alla CITAO (Compagnia Italiana Trasporti Africa Orientale) e poi per due anni in Arabia Saudita alle dipendenze dell'ARAMCO, compagnia petrolifera americana. Al nostro rientro in Italia, avvenuto nel 1950, aprì un'officina per riparazioni d'auto con garage a Milano dove rimase fino al momento della pensione per ritornare poi a S. Martino Spino di Mirandola, nostro paese natio. Vi mando una sua foto fatta in Arabia per farlo ricordare ai molti amici che aveva. Sauro Baraldi

A te Sauro e ai tuoi familiari le più sentite condoglianze di noi tutti del Mai Tacli

Giorgio Lubrano

Era il genero di Lucia Disegni, una delle più attive e dinamiche collaboratrici di Padre Protasio - aveva sposato la sua bella figlia Agnese un anno fa. - L'amore fra Giorgio e Agnese era nato sui banchi di scuola; insieme avevano frequentato il liceo e poi giurisprudenza, insieme avrebbero iniziato la loro carriera in magistratura in questi mesi.

Non era un asmarino come noi ma era stato più volte in Eritrea ed amava quel Paese come e più di noi. Con Agnese si prodigava in aiuti e sostegni affiancando Padre Protasio nella sua opera di coordinatore delle azioni di solidarietà dall'Italia. Aveva solo 31 anni; un brutto incidente stradale ha stroncato la sua giovane vita il 20 luglio u.s.

Carissima Agnese, noi tutti di Mai Tacli ti stringiamo in un grandissimo affettuoso abbraccio e ti salutiamo con le parole di P. Protasio: *"Preghiamo Iddio perché lenisca il tuo dolore e ti dia la forza di sopportarlo ed accettarlo. E lo preghiamo perché conceda la pace dei giusti al tuo giovane sposo e che se te l'ha tolto come compagno in terra te lo restituisca come protettore dal cielo".*

Noi tutti siamo vicini con silenziosa comprensione alla Madre del tuo Giorgio.

Idalgo Melotti



Domenica 2 luglio si è spento improvvisamente, a soli 64 anni, Idalgo Melotti, figlio di quel Rodolfo Melotti che diresse la Birreria omonima dal 46 al 51, quando cadde in una imboscata degli scifa a Om Hager. Idalgo, pur uscito bambino da una simile sciagura, aveva saputo affrontare dignitosamente le traversie della vita ed era un cittadino esemplare e un uomo buono. Lo piangono e lo ricordano gli amici, la mamma Antonietta e le sorelle Enrica e Ines con le loro rispettive famiglie.

Suor Anna Maria Carla Arrighi



Me le ricordo tutte le mie Maestre delle elementari: Suor Anna Alfrédina e Suor Anna Luciana, prima e seconda alla Principe di Piemonte, Suor Anna Imelde e Suor Anna Maria Carla, quarta e quinta nella scuola di casa loro, attigua alla Cattedrale. La terza elementare molti di noi non la frequentarono, c'era la guerra e le nostre mamme non ci mandavano a scuola sotto le bombe. Io recuperai l'anno dopo la caduta di Keren.... Poi c'era S. Anna Martina. Con lei giocavamo nel cortile della Cattedrale, sotto il Campanile, il sabato pomeriggio dopo il catechismo... tempi di un'infanzia felice!

Lei, Suor Anna Maria Carla era la maestra di quinta e l'ho ritrovata, ancora bella, alta, austera, nei miei viaggi di ritorno. Sono andata sempre a farle visita; si ricordava tutto di quella quinta - "Tu eri in classe con Marisa

Ledda - mi disse un giorno - e con voi c'era anche una delle figlie del Generale Lorenzini, me lo ricordo" Ogni volta che sono tornata all'Asmara sono andata in Cattedrale da lei e mi riceveva con grande affetto. Ricordavamo insieme i tempi andati, si guardava le fotografie e ripercorreva, raccontandomele, le fasi della sua vita in Africa. Ogni volta mi ha regalato qualche oggetto per ricordarla: un centrino fatto con le sue mani, una coroncina del Rosario, una tovaglia.... Nelle ultime due visite, 2003 e 2004, la vidi giù, era stanca; ma portava avanti la responsabilità delle adozioni a distanza dei bambini bisognosi e preparava pacchetti di caramelle e di zucchero per loro. Nel dicembre del 2004 mi disse che i familiari la volevano in Italia ma lei voleva morire lì, all'Asmara, dove ormai si trovava da quasi 70 anni....vi era arrivata nel lontano 1937. Fu l'ultima volta che la vidi; nell'ottobre del 2005 non venne più a ricevermi, non ce la faceva più. Ora riposa là nel cimitero sotto le buganvillee viola e io la ricordo alle lettrici del Mai Tacli che negli anni 40 frequentavano la Scuola delle Suore di Sant'Anna, attigua alla Cattedrale, e che la conobbero. Suor Anna Maria Carla si distinse per la sua piena responsabilità in tutti i servizi che le venivano affidati; si donò con generosità e lavorò instancabilmente nelle scuole. Con noi alunni aveva atteggiamenti di amore materno, si interessava non solo della nostra istruzione ma di tutta la nostra crescita umana e spirituale. Era nata il 7 settembre del 1914 in provincia di Como, è deceduta il 31 luglio 2006 nella comunità delle Suore figlie di S. Anna in Asmara. Requiescat in pace. Wania Masini

Carolina (Carla) Arena Ved. Sulbati



Nel numero scorso Maria Luisa Arena ved. Manzato ha dato notizia della triste scomparsa della sua cara sorella Carolina avvenuta a Roma l'11 giugno. Maria Luisa ci tiene che io possa pubblicare la foto di Carolina che per un disguido postale non era arrivata a questa redazione ed io ben volentieri la pubblico rinnovando sentite condoglianze a tutti i parenti che la piangono.